

POESIE

di

Alessandro Parronchi

LA PICCOLA FAMIGLIA

*La pergola ha contrasti tra le foglie
di sole che già scotta. E nel vociò
di Pasqua, eccoci insieme a festeggiare
le tre età della vita che risuscitano,
dopo esser morte, l'una dalle ceneri
dell'altra.*

*Tu che effondi dalle rughe
una bontà che non ha fine, pieghi
il capo, stanca sei, che di dolori
la vita non ti è stata avara. Vedi,
buona mamma, con me continuare
la piccola famiglia e la speranza
che ci tiene attaccati al mondo.*

*Tu
che a me hai legato le tue braccia libere,
lo sguardo acceso d'un mattino al primo
sbocciare, e impari come sia gradevole
fermarsi per riprendere più lenti
il viaggio tanto lungo...*

*E tu, piccina,
venuta non si sa di dove accanto,
che col sorriso memore del cielo
ci allieti e intenerisci. Ora di te
nulla si sa. Che ti serba il futuro?
Supererai le incertezze che il tempo
predispone al tuo passo ora esitante,
perché un'altra esistenza possa compiersi
come la mia si compie? Ah! per te, cara,
per te spero qualcosa di diverso,
che turbini nel vento e si maturi
nell'albore dei sogni che s'avverano.*

*E me... Lascia che affondi nella polvere
del già visto, già amato, già sofferto,
e non visto abbastanza, non amato
quanto volli, sebbene anche sofferto.
Non posso rinunciare ad inseguire
quel che da tanto mi precede, quello
che ho vicino e che sempre mi circonda
e, come non vedessi, non mi stringo
al cuore e bacio ogni momento. Amore
troppo mi manca...*

*Allora, se anche tu
sorridi, e tu... e tu, fraternamente
cibiamoci dell'uovo non ancora
sfiorato dall'amaro delle lacrime,
che figlio, sposo, padre, nel brillio
vago di questa pergola vi porgo.*